

LIVIO CAFFIERI, *Bussola*, in «Comunicare. Letterature lingue» (ISSN: 1827-0905), 1 (2001), pp. 7-12.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/coleli>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler. Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Comunicare. Letterature lingue»,
a cura della Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Livio Caffieri

Bussola

Il primo numero di ogni nuova pubblicazione si scontra sempre fatalmente con l'obbligo di sciogliere in maniera per quanto possibile chiara ed esaustiva gli interrogativi naturali posti dal lettore: chi siete? Perché dovremmo leggervi? In che cosa la vostra iniziativa si distingue dalle altre che affollano gli scaffali delle librerie? Domande che, naturalmente, il Comitato di Redazione si è posto assai prima del lettore, provvedendo poi a riformularle ogni volta che una sollecitazione, un contributo, uno stimolo, interveniva a correggere la rotta stabilita all'inizio, a rallentare la velocità di crociera, o al contrario ad imprimerle un'accelerazione improvvisa. Nel nostro caso, il percorso che ha portato alla pubblicazione del primo volume di questo annuario, «Comunicare letterature lingue», è stato, crediamo, sufficientemente lungo e ragionato da permetterci di rispondere con relativa sicurezza ai quesiti di cui sopra. Siamo un gruppo di persone – insegnanti, docenti universitari, traduttori, semplici studiosi e lettori «forti» – accomunati dalla passione per le letterature e/o le lingue straniere. Abbiamo interessi diversi, diversi gusti, inclinazioni e propensioni; ma su alcune questioni di base, diciamo sulle questioni che concorrono a stabilire la direzione, abbiamo concordato pressoché fin dall'inizio, e proveremo qui a riassumerle sinteticamente, affinché il lettore possa disporre di una bussola con la quale orientarsi nelle pagine che seguiranno.

La prima considerazione che ci ha visti concordi è che insegnamento di una lingua straniera, letteratura e traduzione di testi letterari rappresentano tre mondi contigui ma al tempo stesso ben distinti, che se da un lato assai di rado comunicano tra loro in maniera diretta, dall'altro manifestano per converso la tendenza a compenetrarsi, il che finisce con l'occultarne le relative specificità, teoriche, metodologiche e contenutistiche. Infatti,

se l'insegnamento di una lingua straniera, soprattutto nella dimensione della scuola secondaria, ma anche in quella dell'università, spesso significa anche (o addirittura prevalentemente) insegnamento della sua letteratura, e se uno degli approdi più ambiti da chi sceglie un percorso di formazione orientato alle lingue e alle letterature straniere è quello del traduttore di testi letterari, in verità la sfera dell'insegnamento della lingua straniera, la sfera letteraria (comprendendo con questa formula sia l'artefice del testo, l'autore, sia il fruitore dell'opera, il lettore) e infine la sfera della traduzione continuano a rimanere separate, soprattutto nella pubblicistica corrente. Quindi, ad esempio, è dato per scontato che i lettori interessati alla letteratura straniera – e con loro spesso anche tutti quelli che lavorano nelle professioni attinenti alla letteratura, critici, editori, insegnanti – leggano i testi, siano essi romanzi, novelle, liriche, commedie o drammi per il teatro e quant'altro, in traduzione dalla lingua originale verso la propria; ma meno scontata dovrebbe essere la spesso quasi totale indifferenza del lettore nei confronti delle problematiche inerenti alla traduzione letteraria, in luogo della consapevolezza che sarebbe logico attendersi riguardo allo scarto esistente fra testo originale e testo tradotto.

Se ciò è vero, il primo obiettivo che ci siamo posti è quello di provare a mettere in comunicazione questi diversi mondi, tuttavia senza mascherarne i caratteri specifici. L'annuario non a caso è suddiviso in sezioni distinte, chiaramente riconoscibili: una sezione dedicata a riflessioni di carattere teorico e metodologico su linguistica, didattica dell'italiano come L2, insegnamento della letteratura in lingua straniera, traduzione letteraria. Una sezione contenente «testi a fronte», ovvero esempi concreti di traduzioni di testi letterari e paraletterari di autori noti e meno noti, accompagnati da commenti degli stessi traduttori. Una sezione letteraria, leggibile come una vera e propria antologia, con racconti o estratti di opere inedite di autori appartenenti soprattutto alle aree italiana, tedesca e dell'Europa centro-orientale (ma senza rigide preclusioni geografiche), introdotti da interviste o brevi note critiche.

Ad iniziare questo percorso non ci ha spinto il bisogno di affermare una tesi, né la presunzione di voler suggerire nuovi ed innovativi percorsi didattici, né infine il desiderio di «lanciare» qualche tendenza o sostenere qualche corrente. Piuttosto, una sorta di tacita scommessa formulata nei confronti del lettore-tipo che lentamente cominciava a prendere forma

nella nostra mente, un lettore colto, curioso, attirato dalla varietà delle letterature: la scommessa consistente nel mettere questo lettore nella condizione di potersi muovere – con un certo agio, una certa libertà – in ambiti culturali diversi, per soffermarsi più a lungo, com'è naturale, in quelli a lui più congeniali, ma all'occorrenza potendo spostarsi facilmente anche in ambiti contigui. Dove – è il nostro piccolo augurio – si schiuderanno per lui prospettive inedite, non meno interessanti rispetto a quelle che era solito coltivare.

La seconda considerazione discende in maniera del tutto naturale dalla prima, e riguarda il carattere molto specialistico della maggior parte delle pubblicazioni concernenti la linguistica, la didattica delle lingue, la traduzione letteraria – carattere derivante dall'origine prevalentemente universitaria di tali pubblicazioni – di contro alla sostanziale «artigianalità» (fino a sconfinare nella pura e semplice marginalità anche sotto il profilo strettamente editoriale, cioè della distribuzione, della visibilità sul mercato, del numero dei lettori) di molte delle riviste letterarie oggi in commercio, in particolare di quelle rivolte a una tipologia di lettore (e di scrittore) giovane. Tipologia che a noi invece sta molto a cuore, e a cui vorremmo proporre un annuario culturale *tout court*, che non ricalca i percorsi tipici delle riviste accademiche, inevitabilmente orientati alla specializzazione, ma che al tempo stesso rifugge dai mali a cui sono esposte molte delle pubblicazioni rivolte al grande pubblico, ovvero l'eccessiva attenzione alle mode, l'eccessiva semplificazione delle problematiche, l'eccessiva dipendenza dal mercato.

«Comunicare letterature lingue» ospita quindi, accanto a contributi di docenti, di traduttori e di scrittori la cui fama è consolidata, anche opere di giovani autori e giovani studiosi (l'aggettivo «giovani» non dev'essere letto in senso solo anagrafico, ma con riferimento anche al loro carattere di esordienti o di inediti). Inoltre, cosa ancor più significativa, l'annuario dà spazio di preferenza, per quanto riguarda la componente saggistica, a testi che abbiano un linguaggio accessibile anche ai non addetti ai lavori, e per quanto riguarda invece la componente letteraria a testi che si allontanano spesso e volentieri, per tematiche e cifra stilistica, dai *trends* del momento, anche se, in ultima analisi, talvolta toccano argomenti di estrema attualità.

A proposito di tematiche, un'ulteriore considerazione sulla quale abbiamo inizialmente concordato riguardava la necessità di dare spazio a contributi che affrontassero, da angolazioni diverse, la dimensione del «confine». Ciò nasce in parte dal desiderio di aprire un confronto – anche letterario, estetico, pedagogico – attorno a questioni che ci sembrano essere più che mai attuali nell'era della cosiddetta globalizzazione, questioni relative all'identità, alla *Mischkultur*, alla «cittadinanza mondiale» delle espressioni culturali e così via; ma non ci nascondiamo che il nostro intento possa essere derivato in parte dal fatto di aver fatto nascere questo annuario in una terra di confine, il Trentino, che per ragioni in pari tempo storiche e geografiche si confronta da sempre con questo genere di problematiche. Il confine può essere letto in due modi: come soglia, luogo di transito, terreno di comunicazione fra mondi diversi, oppure come barriera, faglia, *limes* costruito per proteggere dall'alterità che si incarna nelle culture altrui. Disgraziatamente negli ultimi tempi è stato questo secondo modo d'intendere il confine ad avere conosciuto maggiore popolarità; nazionalismi, regionalismi ed etnicismi d'ogni sorta hanno risvegliato i fantasmi di un'intolleranza verso ciò che è «diverso» forse mai definitivamente sopita ma che, dalla fine della Seconda guerra mondiale, ci eravamo illusi di poter controllare e tenere a bada. Tuttavia l'approccio ai temi dell'identità e della differenza, sempre sottesi all'incontro-scontro fra le culture (e al tempo stesso sempre riconducibili a quella condizione di solitudine originaria determinata dalla diversità di ciascun uomo rispetto a tutti gli altri, ossia dalla sua personalità o individualità) può essere anche di segno diverso.

Una conferma di questo viene anche dal nostro piccolo osservatorio, i Corsi Internazionali Estivi di Lingua Italiana organizzati dall'Istituto Trentino di Cultura (in sigla C.I.E.L.I.), nel quale da trent'anni ci misuriamo con tutte le questioni qui forse fin troppo sommariamente elencate: insegnamento della lingua italiana a studenti stranieri, provenienti in prevalenza dai paesi europei di lingua tedesca e dell'Europa centro-orientale – il che spiega perché in questo annuario si sia privilegiato appunto il confronto fra le lingue italiana e tedesca – e insegnamento della lingua attraverso la letteratura; ma insegnamento che è scuola di confronto e di scambio culturale e umano (aspetto questo accentuatosi negli ultimi anni con l'arrivo di studenti dalla ex-Jugoslavia, appartenenti a nazionalità, culture, tradizioni religiose che sono state o sono a tutt'oggi in conflitto).

I Corsi si tengono ogni estate a Levico – una località poco distante da Trento – e sono destinati a studenti liceali (nel mese di luglio), a studenti universitari (nel mese di agosto) e ad animatori culturali provenienti in prevalenza da paesi tedescofoni e dell'Est europeo (nel mese di settembre). Hanno una durata di circa tre settimane ciascuno, nel corso delle quali i partecipanti, che generalmente possiedono già una conoscenza più o meno discreta dell'italiano per averlo studiato nei rispettivi paesi di origine, hanno l'opportunità di arricchire le loro cognizioni linguistiche e contestualmente di affacciarsi al mondo della nostra letteratura. È infatti una caratteristica dei Corsi di Levico quella di mediare l'apprendimento dell'italiano attraverso l'analisi e la comprensione di testi letterari, opportunamente scelti dai docenti nell'intento di coniugare l'acquisizione linguistica con il confronto tra culture diverse. Il contatto diretto con il testo che, in base alle aspettative e alla preparazione culturale e letteraria dei destinatari, può essere scelto tra autori del Trecento, via via fino ai contemporanei, stimola l'interazione tra docenti e corsisti, favorisce l'espressione di contributi creativi personali, allarga gli orizzonti del dibattito fino al riscontro con autori stranieri di analoghi filoni o correnti letterarie. Non mancano però i chiarimenti di ordine lessicale e morfosintattico, che sono spunto costante di discussioni e delucidazioni. Ai partecipanti vengono offerte inoltre proposte di esercitazione della lingua all'interno di gruppi di interesse, che vanno dall'esperienza della recitazione, a un corso di scrittura creativa, a un laboratorio di traduzione letteraria tedesco-italiano. Sono tutte sperimentazioni in cui il diverso grado di conoscenza della lingua italiana di ciascuno studente non ostacola il lavoro di gruppo, ma genera, al contrario, occasioni di elaborazione e di discussione metalinguistica e traduttiva.

Infine, ci siamo sforzati, specialmente negli ultimi anni, di fare incontrare gli studenti stranieri con alcuni esponenti della cultura letteraria italiana: nell'estate scorsa abbiamo avuto ad esempio come ospite il poeta Edoardo Sanguineti, le cui lezioni pubblichiamo qui integralmente. Sanguineti è, tra gli esponenti dell'avanguardia italiana, quello che forse più si è sforzato, anche in epoca recente, di dialogare con le nuove generazioni, e di esplorarne – senza pregiudizi – i linguaggi (pensiamo a quello del rap). Il suo entusiasmo ci è parso il miglior viatico per l'esperienza che andiamo ora ad inaugurare dando alle stampe questo primo numero dell'annuario.

Apertura e chiusura, chiusura e apertura. Come il sistema di numerazione binario, grazie al quale hanno preso vita i primi calcolatori elettronici, questo dualismo, questa polarizzazione fra un massimo di disponibilità e un massimo di diffidenza è ciò che veramente determina le modalità che le culture mettono in gioco per rapportarsi le une alle altre. Per noi ogni anno è affascinante vedere tali modalità all'opera nelle dinamiche che scattano fra i nostri corsisti. Modalità mediate dai processi di apprendimento di una lingua straniera, l'italiano, dal confronto con la nostra tradizione letteraria, dalle esperienze di traduzione letteraria e di scrittura creativa che cerchiamo di realizzare.

Anche questi ingredienti abbiamo cercato di far confluire in «Comunicare letterature lingue», affinché ai saggi e ai testi letterari si accompagnasse anche qualche riflessione relativa al «lavoro sul campo». Cosa che dà al presente volume un po' la fisionomia di *work in progress*: ci attendiamo ora che altri studiosi, altri scrittori, altri traduttori e non da ultimo altri lettori si facciano avanti con le loro proposte, i loro contributi, i loro suggerimenti. Solo in questo modo saremo sicuri che il progetto sotteso al nome scelto per questo annuario, il progetto di comunicare liberamente, interdisciplinariamente, letterature e lingue, sarà stato raccolto e condiviso.

Trento, febbraio 2001